

contro di loro la dice lunga sull'immenso errore che state commettendo. Infatti, l'assistenza e l'organizzazione sanitaria significano moltissimo, soprattutto in rapporto a queste nuove esigenze e, soprattutto, in rapporto alla vicinanza che vi deve essere con la popolazione che, però, deve potersi nutrire di una visione di livello elevato, e in concorrenza con ciò che si fa a livello nazionale in rapporto con le grandi organizzazioni scientifiche e sindacali dei medici, che sono quelle che muovono le volontà e le professionalità di questo grande ed importante settore.

Ecco il motivo per cui credo che l'aver insistito tanto per affidare del tutto l'aspetto dell'assistenza e dell'organizzazione sanitaria alle regioni e ad ogni regione per proprio conto sia un errore enorme che andrà contro tutti quei cittadini sempre più bisognosi di attenzione e di cure non da parte delle regioni, ma da parte dei propri medici, i quali, però, dovranno essere messi in condizione di farlo al massimo livello consentito.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frigato.

Onorevole Frigato, la debbo informare che il tempo a disposizione del suo gruppo è terminato. Ad ogni modo, le do la parola a titolo personale. Prego, onorevole Frigato, ne ha facoltà.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, intervengo a titolo personale soltanto per dire che sulla necessità di snellire il sistema burocratico siamo d'accordo anche noi. Tuttavia, ciò non si fa con gli attacchi alla Carta costituzionale. Peraltro, la modifica della seconda parte della Costituzione è stata oggetto di un grande lavoro in Assemblea e in Commissione bicamerale e, forse, qualcuno del centro-destra dovrebbe ricordare il motivo per cui non si è giunti alla conclusione.

Inoltre, signor Presidente, Berlusconi ha attaccato la nostra Carta costituzionale bollandola in quanto a suo giudizio essa avrebbe carattere sovietico. Vorrei soltanto ricordare l'articolo 41 della Costituzione

che stabilisce: « L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana ».

Io mi riconosco ancora nell'articolo 41 della nostra Costituzione (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale ed utilizzo il tempo a mia disposizione per rendere omaggio alla sua moralità politica. In quest'aula, voglio ringraziarla per le dichiarazioni che lei ha reso (in questo momento non potrebbe farlo, dal momento che siede su quello scranno). Mi rivolgo ai colleghi che in precedenza ridevano quando ponevamo il problema delle dichiarazioni rilasciate dal ministro Bossi che, rispetto ai romani, affermava « Roma ladrona » e credo che, ogni tanto, qualche esempio sul modo in cui ci si dovrebbe comportare possa anche venire dai banchi della maggioranza e, nella fattispecie, dalle sue parole che — lo ripeto, signor Presidente — le fanno onore e fanno onore anche a questa città (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bressa 1.26, Mascia 1.161 e La Malfa 1.173, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	446
Votanti	438
Astenuti	8
Maggioranza	220
Hanno votato sì	181
Hanno votato no ..	257).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 1.102, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	450
<i>Votanti</i>	283
<i>Astenuti</i>	167
<i>Maggioranza</i>	142
<i>Hanno votato sì</i>	19
<i>Hanno votato no</i> ..	264).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fistarol 1.27.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Labate. Ne ha facoltà.

GRAZIA LABATE. Signor Presidente, la ragione non ha consentito di sopprimere la lettera *a*) dell'articolo alla nostra attenzione e l'emendamento in esame vi chiama ad una coerenza. Scriviamo meglio questa riforma costituzionale: non parliamo di assistenza ed organizzazione sanitaria, ma delle modalità organizzative. Ciò eviterebbe qualsiasi dubbio. Tuttavia, so che il mio intervento cadrà assolutamente nel vuoto: lo vedo dallo stato di tedio del Governo, infastidito dagli interventi di merito. Mi spiace che i colleghi della maggioranza, soprattutto della Commissione affari sociali, non ascoltino attentamente le nostre osservazioni puntuali.

Sono convinta che il Governo su questa materia stia navigando a vista con una bussola impazzita. I colleghi hanno già parlato stamattina delle dichiarazioni che tutti abbiamo potuto leggere a seguito del vostro intervento sul disegno di legge di riforma costituzionale che pare sia stato varato venerdì dal Consiglio dei ministri. Mi è parso di cogliere che il ministro Bossi abbia detto, ai suoi colleghi che avevano espresso più di un dubbio nel merito, di rifarsi al modello canadese. Probabilmente, il ministro Bossi, per tacitare le differenziazioni ormai così plateali ed evi-

denti nella maggioranza che ci porteranno a ridiscutere di tale materia tra breve in quest'aula facendo fare al Parlamento la figura ridicola di tornare sui propri passi ogni 20 giorni, non sa cosa sia il sistema federale canadese, soprattutto se lo si applica alla materia sanitaria.

Ho ragione di credere che questa ossessione leghista, che in realtà nasconde nel profondo un'idea secessionista mai morta e che vediamo così applicata al modello sanitario, voglia vincere a tutti i costi. Questo, colleghi, porterà male perché se vi è un diritto che tutti i cittadini italiani sentono come unitario, globale e di appartenenza alla nazione è quello scritto nell'articolo 32 della Costituzione e nessun cittadino italiano sarà disposto alle proprie cure o all'assistenza in maniera differenziata in tutta Italia.

I colleghi hanno già parlato degli insuccessi e del fatto che i vostri governatori hanno dovuto passare 48 ore a Fiuggi per dire al Governo che non si può toccare un principio scientifico, oggettivo e corretto sul piano nazionale attraverso il quale tutti i cittadini hanno diritto ai livelli essenziali di assistenza. Non vi è bastato: vi muovete contro i vostri governatori. Il ministro Sirchia ha dovuto bloccare la legge regionale della Lombardia che voleva fare man bassa sugli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico che si avvalgono del danaro di tutta la collettività italiana e che devono fare ricerca su progetti nazionali per tutelare la salute dei cittadini. Il ministro ha dovuto dire — e sono d'accordo con lui — che ricorrerà al Consiglio di Stato perché quella legge è inapplicabile secondo i principi dell'ordinamento e della nostra Costituzione.

Ma allora torniamo al famoso modello canadese, al quale la maggioranza di Governo intenderebbe ispirarsi. Probabilmente nessuno ha letto la legge fondamentale del Canada che proprio sulla sanità obbliga le province federali al rispetto di cinque principi organizzativi e di comportamento corretto della pubblica amministrazione, al fine di garantire a tutti l'assistenza sanitaria nella Stato federale canadese. Occorrerebbe leggerli: i

principi sono in inglese – non sono in lingua padana –, ma facilmente traducibili e comprensibili per tutti.

Allora, colleghi della maggioranza e del Governo, accettate almeno la specificazione dei modelli organizzativi, perché questo sarebbe corretto. Ma non passate dietro questo *escamotage* per fare del diritto alla salute un diritto differenziato per chi nasce a Milano invece che a Reggio Calabria (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale l'onorevole, Bindi. Ne ha facoltà.

ROSY BINDI. Anch'io sostengo che l'approvazione di questo emendamento rappresenta la prova del nove delle corrette intenzioni del Governo e della maggioranza, perché se non si approva questo emendamento, vuol dire che si usano le modifiche dell'assetto istituzionale del nostro paese per far passare un nuovo modello di Stato sociale, questo sì davvero contrario alla carta costituzionale: un modello nel quale voi non volete la secessione di un territorio rispetto ad un altro, bensì voi volete realizzare la secessione delle parti forti del paese rispetto alle parti deboli. Volete rompere il vincolo di solidarietà che tiene in piedi il sistema di garanzie e di tutele nel nostro paese, in nome non della libertà ma della solitudine alla quale condannerete tutto il paese, in maniera particolare le sue componenti più deboli.

Questo non significa essere riformisti, ma significa stravolgere lo spirito di quella Carta costituzionale, che voi non amate perché non l'avete scritta e appartenete a culture che sono estranee alla Carta costituzionale (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*) e non siete riformatori e innovatori della Carta costituzionale ma ne siete gli affossatori (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fistarol 1.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	435
Votanti	427
Astenuti	8
Maggioranza	214
Hanno votato sì	169
Hanno votato no ..	258).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Marone 1.28.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Petrella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PETRELLA. Onorevoli colleghi, oggi non è in discussione in quest'aula la validità, o meno, di alcuni modelli regionali, bensì stiamo affrontando la discussione di un disegno di legge costituzionale che rompe il sistema nazionale basato sulla solidarietà e su eguali garanzie per tutti i cittadini.

La Camera si sta pericolosamente orientando verso la produzione di sistemi sanitari tra loro diversi e che diversificano i diritti a seconda dei luoghi geografici di appartenenza. La legge sulla devoluzione dimentica che qualsiasi decentramento di poteri che comporti effettivamente dei vantaggi è solo quello in cui si sviluppa una logica ampia di collaborazione tra i diversi livelli di amministrazione e di governo, sia in senso verticale sia in senso orizzontale, dagli ambiti territoriali più circoscritti verso quelli più ampi, dando alla sussidiarietà uno strumento preciso, quello dell'integrazione tra livelli successivi e riconoscendo quindi titolarità e funzionalità specifiche per ambiti diversi. Al contrario, la devoluzione in sanità non definisce – anzi tende ad annullarle – le coordinate entro le quali si muove l'autonomia regionale e cioè quelle che defini-

scono come la tutela della salute debba essere assicurata in maniera uniforme, equa ed universale.

Va detto con forza e riaffermato che la sanità pubblica è prima di tutto la garanzia di un diritto, cioè che non si riproducano sul terreno della salute le diseguaglianze sociali tra i cittadini. Ovviamente non possiamo accettare l'ipotesi di una discriminazione dei cittadini in base all'appartenenza regionale, come se chi vive in una regione potesse trovarsi nella condizione di avere, o meno, diritti garantiti, rispetto a chi vive in un'altra area geografica del paese. Inoltre, l'esistenza stessa di una comunità nazionale può essere messa in discussione, laddove i valori di solidarietà e di uguaglianza sono sorpassati da concetti di appartenenza geografica.

All'interno di tale quadro, il federalismo diviene un'opportunità ed una ricchezza aggiuntiva, fuori da tale quadro vi è solo la proposizione di diseguaglianze inaccettabili. E ciò è quello che la Casa delle libertà sta votando, vale a dire diseguaglianze inaccettabili (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Signor Presidente, chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo integrale del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo integrale del suo intervento sulla base dei consueti criteri.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marone 1.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	433
<i>Votanti</i>	424
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	213

Hanno votato sì 166
Hanno votato no .. 258).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, lei poco fa ha comunicato al gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo che i tempi, previsti nel contingentamento disposto dal Presidente, sono esauriti.

Presidente, in merito mi consenta qualche riflessione ed una richiesta di ampliamento di questi tempi (*Commenti dei deputati di Forza Italia*). In questi giorni, ci troviamo di fronte a due situazioni che dovrei definire disdicevoli, ma che preferisco individuare come fuori della regolarità e della normalità dei comportamenti.

Mi riferisco, in primo luogo, alla decisione della maggioranza di votare in questa sede un provvedimento che la stessa maggioranza considera superato dalle decisioni che il Governo ha assunto nell'ultimo Consiglio dei ministri. Noi, ovviamente, usando toni un po' forti, abbiamo definito ciò una pagliacciata ma, nella sostanza, si sta votando questo provvedimento.

D'altro canto – Presidente – l'altro giorno a Torino, il Capo del Governo ha dichiarato che il lavoro che svolgiamo in quest'aula non serve assolutamente a niente, è una perdita di tempo, che noi siamo degli ignavi che votano secondo quanto hanno deciso dai partiti, che non c'è dialogo, che si parla senza essere ascoltati e che, quindi, è inutile che si stia qui.

Presidente, non vorrei che la nostra presenza nell'aula facesse gioco alla pagliacciata e all'ignavia; siamo qui esattamente per dimostrare che questa è una sede autorevole nella quale si celebra la democrazia e dove, nonostante quanto pensa il Capo del Governo, si sviluppa il confronto democratico fra le parti che guidano il paese. E se siamo qui anche ad

assistere a questa pagliacciata è proprio perché crediamo in questo valore e in questa sede.

Tuttavia, la disponibilità anche ad accettare questa sceneggiata non può poi essere compressa sino al punto che non si possa neanche tentare di intervenire su tali provvedimenti, come siamo riusciti a realizzare, smentendo anche il Presidente Berlusconi, con l'approvazione di quell'emendamento in occasione dell'esame del provvedimento sul sistema radiotelevisivo dimostrando che in quest'aula vi è anche gente coraggiosa e perbene, che ascolta le ragioni degli altri e cambia opinione.

Presidente, se non ci concede neanche il tempo aggiuntivo, il valore di questa democrazia finisce per essere fortemente compromesso. Per prassi costante, su questioni di un certo rilievo, si è sempre attribuito un tempo aggiuntivo pari alla metà di quello previsto.

Dunque, Presidente, le chiedo la cortesia di valutare se — nonostante le premesse, ma in considerazione del valore che assume questa nostra battaglia — non sia il caso di concederci dei tempi aggiuntivi. Grazie, Presidente (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Grazie a lei, onorevole Boccia. Credo sia un argomento di spettanza del Presidente Casini che, tra qualche minuto, tornerà a presiedere. Quindi, riferirò e sarà lui a prendere una decisione sulla sua richiesta, che non mi pare infondata e che, pertanto, meriterà sicuramente un'appropriata meditazione e decisione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sabattini 1.29.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bolognesi. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI. Signor Presidente, vorrei avviare una riflessione con i colleghi della maggioranza su questo emendamento e su quelli successivi, che tendono a modificare il punto, già ripreso da altri colleghi, che riteniamo preoccupante e molto pericoloso e che attribuisce

alle regioni la competenza legislativa esclusiva in materia di organizzazione dell'assistenza, come se l'assistenza, la diagnosi, la cura e la riabilitazione di una patologia siano o possano essere diverse da regione a regione. Molti di voi vengono da regioni che fanno fatica a tenere il passo rispetto a quanto oggi, fortunatamente, può essere garantito ai pazienti. Quindi, conoscete le difficoltà incontrate dalle regioni più deboli dal punto di vista socioeconomico nell'offrire servizi di qualità ai propri cittadini che, invece, ne hanno diritto come tutti gli altri.

Riteniamo sia necessario sopprimere la parola « assistenza », ovviamente senza nulla togliere al modello organizzativo o, comunque, all'organizzazione sul territorio, che è già di competenza delle regioni. In tal modo, eviteremmo di condannare i cittadini delle varie regioni ad essere sempre più diversi. I colleghi che si occupano di sanità o che si adoperano per il proprio territorio fanno quanto questa diversità, oltre ad essere incostituzionale, sia ingiusta e quanto dobbiamo adoperarci per un federalismo solidale, affinché i livelli essenziali di assistenza siano applicati ovunque e, laddove ci sono più difficoltà, ci sia un meccanismo che aiuti l'intero territorio del paese a rispondere ai bisogni dei cittadini.

Ecco perché vorrei riferirmi al collega che prima ha parlato di innovazione riformista. Non c'è niente di innovativo né di riformista nel rendere più disuguali i cittadini italiani. Dobbiamo essere innovativi e riformisti, cercando di migliorare le situazioni di maggiore difficoltà, rispondendo ai bisogni, rendendo l'innovazione tecnologica in campo farmacologico un diritto per tutti.

Per queste ragioni, al di là della confusione istituzionale, al di là delle farse o delle situazioni reali, è gravissimo scrivere che ognuno fa l'assistenza sanitaria che meglio ritiene o che può offrire ai suoi cittadini sulla base delle risorse economiche. Ci saranno regioni forti e regioni deboli. Ci saranno patologie curate in un modo in un territorio e in un altro modo

in un altro territorio. Questo è il rischio vero, grave e pesante comportato dalla lettera *a*) dell'articolo 1 del provvedimento. Vi invitiamo a riflettere davvero, al di là del giusto gioco di contrapposizione, su quanto danno si rischia di arrecare al nostro paese e ai nostri territori.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sabattini 1.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	427
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	168
<i>Hanno votato no</i> ..	259).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 1.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	439
<i>Votanti</i>	430
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	172
<i>Hanno votato no</i> ..	258).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sabattini 1.31.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Iannuzzi. Ne ha facoltà.

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questa proposta il Governo e la maggioranza intendono inserire nell'articolo 117 della Costituzione

un nuovo comma per attribuire competenze legislative esclusive alle regioni in una serie di campi che incrociano materie di straordinaria rilevanza e delicatezza, come la scuola, la sanità e l'organizzazione della polizia.

È evidente che con questa norma costituzionale, che ostinatamente e pervicacemente volete inserire, si verrà a creare una situazione di grave e insanabile conflitto costituzionale, con le competenze legislative esclusive già riconosciute dall'articolo 117 vigente allo Stato – in particolare, con le lettere *m*), *n*) e *h*) – e con quelle in tema di perequazione finanziaria. Ma soprattutto si andrà a confliggere con il principio che affida alla competenza esclusiva dello Stato il compito di definire i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che, in quanto tali, per il loro valore primario, debbono essere garantiti in maniera uniforme e omogenea su tutto il territorio nazionale, il che significa garantire su tutto il territorio nazionale con standard adeguati e inderogabili il diritto alla salute, il diritto all'istruzione, il diritto a ricevere l'erogazione di tutta una serie di servizi pubblici che incrociano primari diritti civili e sociali dei cittadini.

Invece, con questa disposizione costituzionale che voi volete introdurre riattribuite queste competenze con la formula – fra le altre cose, giuridicamente incomprendibile – relativa al concetto di attivazione unilaterale ed autonoma da parte di ciascuna regione, il che inevitabilmente verrà a frantumare l'unità dello Stato. Questo è un gravissimo *vulnus* anche per il ruolo e la dignità del Parlamento, che deve scrivere regole costituzionali certe e limpide *(Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Labate. Ne ha facoltà.

GRAZIA LABATE. Signor Presidente, noi con molta pervicacia ritorniamo sul tema per richiamare la vostra attenzione. Infatti, con questo emendamento Sabattini

1.31, si renderebbe chiara ed esplicita la non conflittualità nella esclusività che voi pretendete con la lettera *a*) di affidare alle regioni. Con questo emendamento noi diciamo che questa esclusività sia almeno collegata alla garanzia del mantenimento dei livelli essenziali di assistenza e lo facciamo, non solo in omaggio ad una impostazione costituzionale rinnovata — non di vecchia data — su questa materia, ma perché nel dibattito ci ha preoccupato soprattutto la relazione che accompagna questo disegno di legge. In questa si osserva, a proposito dell'esclusività che secondo il Governo non sarebbe affatto intaccata da questa lettera *a*), che la competenza esclusiva delle regioni è diretta a ricomprendere tutte le dimensioni della tutela sanitaria, compresa l'assistenza ospedaliera.

Allora, colleghi della maggioranza e colleghi del Governo, con molta pacatezza vi invito a riflettere sul fatto che gli attuali livelli di assistenza sanitaria — peraltro, stabiliti con un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri — non determinano in termini numerici ciò di cui abbiamo diritto in questo paese, ma contengono principi sostanziali e profili sostanziali di organizzazione sanitaria. Pertanto, quando voi dite che affidate questa organizzazione sanitaria in competenza esclusiva alle regioni a cosa vi riferite? Noi non mettiamo in discussione che una regione possa istituire 10 o 20 distretti, possa organizzare a rete o meno gli ospedali, possa mantenerli separati o sul territorio, ma diciamo che una cardiocirurgia deve avere un profilo di figura medica determinato dalle leggi nazionali, deve essere organizzata in una regione in maniera tale da tutelare chi subisce un trapianto di cuore. Forse non avete riflettuto abbastanza sul fatto che i livelli essenziali di assistenza non sono un numero magico di *tot* medicina generale, ospedaliera o riabilitativa che garantiamo ai cittadini italiani: sono un modo di organizzare prestazioni e servizi perché quella tutela sia uguale dalle Alpi alle piramidi. Volete ancorare questa lettera *a*) a questo? Allora, dovete essere coerenti, altrimenti quel decreto del Presidente del

Consiglio dei ministri diventa carta straccia (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, la collega Labate ha evidenziato da par suo la necessità di mantenere in maniera uniforme i livelli di assistenza su tutto il territorio nazionale.

Il nostro emendamento mira a garantire, a dare certezza. Vedete, onorevoli colleghi, si può anche ironizzare in maniera maldestra — come, purtroppo, ha fatto il nostro Presidente del Consiglio —, ma il diritto alla salute è sancito dall'articolo 32 della Costituzione. Noi abbiamo il dovere di continuare a garantire tale diritto a tutti i cittadini italiani e non solo a quelli della ricca Lombardia. In ogni caso, prendiamone atto: in questa regione vi è, certamente, un elevato livello di assistenza, ma anche ai cittadini di Pantelleria, di Filicudi o della Basilicata dobbiamo garantire gli stessi diritti.

Il diritto alla salute è sacro, non solo perché sancito dalla Costituzione, ma perché risponde ad un principio elementare secondo cui gli uomini sono uguali fra loro.

Il diritto alla vita ed alla salute sono essenziali e perciò da tutelare a prescindere da qualsiasi latitudine ognuno di noi venga a trovarsi. Con molta franchezza e preoccupazione debbo dire che attraverso questa riforma vi è il rischio che ciò non venga garantito. Infatti, si vuole attuare una secessione in maniera subdola; in precedenza il ministro Bossi parlava di secessione territoriale e, vista la legittima reazione degli italiani che, in un certo senso, lo hanno ridicolizzato, egli, con questa riforma, mira a realizzare la secessione socioeconomica, con ciò ignorando che i cittadini nascono uguali e, quindi, debbono usufruire delle stesse garanzie.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sabattini 1.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	430
<i>Votanti</i>	421
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	168
<i>Hanno votato no</i> ..	253).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Leoni 1.32.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, questo è un altro di quei dieci famosi emendamenti che, in qualche modo, dovevano consentirci di discutere il merito del provvedimento. Inutile dire che anche per questo non vi è stata alcuna fortuna: non mi riferisco all'esito, ma all'attenzione da esso suscitata.

L'emendamento in questione intende aggiungere, in fine, le parole « , nel rispetto delle linee guida stabilite dal Piano sanitario nazionale ». Come abbiamo già avuto modo di ricordare in più occasioni nel corso di questo dibattito, si tratta di definire esattamente la portata della riforma. Come è stato più volte detto, il pericolo non è rappresentato dal fatto che le regioni abbiano la competenza prevalente esclusiva sulla sanità, poiché è già così. Il vero problema è che con la devoluzione potrà non esserci più il sistema sanitario nazionale; non vi sarà più alcuna politica pubblica che possa garantire l'articolo 32 della Costituzione. È questa, probabilmente, la vera chiave di lettura che tiene insieme tutti i partiti e le forze della Casa delle libertà.

Vi è un vero attacco alle politiche pubbliche, ai diritti sociali e fondamentali

rappresentati dalla salute, dall'istruzione. Se l'articolo 33 della Costituzione parla di scuola pubblica, l'articolo 32 non parla di sanità pubblica. Il riferimento ad un luogo dove si decidono insieme i livelli essenziali — non i livelli minimi — per stabilire la qualità dei diritti viene fatto completamente sparire da questo vostro provvedimento pseudoriformatore.

Ecco i motivi per i quali questo rappresentava uno degli emendamenti qualificanti che sarebbe stato opportuno approvare per cercare di dare un senso alle cose che stiamo facendo quest'oggi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Labate. Ne ha facoltà.

GRAZIA LABATE. Signor Presidente, vi sia almeno il rispetto delle linee guida contenute nel piano sanitario nazionale 2003-2006 che voi avete appena approvato !

Quella che ci anima non è la vocazione ottusa a specificare emendamenti migliorativi al testo che c'è stato proposto.

Io mi domando: se questa dizione non fosse inserita nella lettera a), cosa ne sarebbe dei 12 progetti obiettivo nazionali, delle linee guida contenute nel vostro piano, con riferimento alle patologie più rilevanti che si intende in tre anni aggredire, tutte richiamate nel piano, alle quali i piani sanitari regionali devono attenersi per poter programmare sul loro territorio. Delle due l'una: è stato detto « no » ai livelli essenziali di assistenza, nonché ad una certa coerenza tra la prima parte e la seconda della Costituzione. Non volete che almeno i livelli previsti nel piano da voi programmati facciano parte dell'assistenza e dell'organizzazione sanitaria delle regioni italiane oppure la lotta all'obesità dovrà essere condotta in un modo in Liguria e in un modo differente in Campania, in Molise o in Basilicata? Vi prego, approvate l'emendamento in esame. Richiamo la vostra stessa coerenza, altrimenti chiudiamo il Ministero della salute.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Moroni. Ne ha facoltà.

CHIARA MORONI. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole della componente Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI sull'emendamento in esame che ci pare consolidare la nostra posizione, quella di mantenere l'aspetto solidaristico e universalistico del sistema sanitario nazionale. Noi riteniamo che la conquista del sistema sanitario nazionale sia stata grande; è un impegno importante che deve essere mantenuto. Ci pare che, quanto meno, la specifica del rispetto delle linee guida del piano sanitario nazionale rappresenti una garanzia fondamentale per mantenere l'uguaglianza e l'omogeneità delle prestazioni sanitarie a tutti i cittadini, indipendentemente dal luogo in cui sono nati. Noi, certamente, non siamo contro il federalismo, ma siamo per un federalismo solidale che mantenga la tutela, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti della sanità pubblica, dei diritti costituzionali. Pertanto, esprimeremo un voto favorevole sull'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 1.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	430
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no</i> ..	252).

Avverto che la votazione dell'emendamento Ruta 1.171 è preclusa dalla votazione dell'emendamento Leoni 1.32.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Loiero 1.33.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, mi sorprende che in quest'aula, a fronte del fatto che le maggiori organizzazioni di medici, di operatori sanitari, di infermieri, di primari chiedono le dimissioni del ministro Sirchia, e degli argomenti portati in quest'aula oggi pomeriggio, nessuna voce si sia levata dalla maggioranza a difesa del ministro della salute. Ciò non mi sorprende, in primo luogo perché il ministro della salute più volte è stato sfiduciato dal vostro stesso voto sia alla Camera sia al Senato ed, in secondo luogo, perché oggi il ministro ha dichiarato, dopo la figuraccia fatta al Senato quando è stato costretto a ritirare il provvedimento sugli illeciti in materia sanitaria, che il Parlamento, quindi anche i senatori della maggioranza oltre che quelli dell'opposizione, è stato ingannato e tratto in errore dai sindacati medici che hanno circonvenuto la maggioranza e difeso i disonesti e le mele marce. Io credo che affermazioni di questa gravità ci indichino il motivo per cui questo ministro, oltre ad aver fallito tutti gli obiettivi...

PRESIDENTE. Onorevole Battaglia, le ricordo che lei sta intervenendo su un emendamento. Pertanto, la prego di attenersi al contenuto. Prego, onorevole Battaglia.

AUGUSTO BATTAGLIA. ...si trovi in una situazione senza precedenti, di totale lontananza sia dalla sensibilità del paese, degli operatori sanitari sia da quella dell'intero Parlamento, non soltanto dell'opposizione, ed è molto grave che non sia presente in questa sede questa sera.

Intervengo, oltre che per sottolineare quanto ho testè riferito, anche per sollecitare un voto favorevole all'emendamento Loiero 1.33; infatti, poiché voi, come mag-

gioranza, non siete disponibili circa la soppressione della lettera *a*) del primo comma dell'articolo 1, sarebbe quanto meno opportuno agganciare la previsione in questione — di cui a quella lettera — ad una serie di principi e di riferimenti costituzionali che tendano a mantenere la sanità italiana nell'ambito di un quadro unitario e di principi costituzionali universalmente riconosciuti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, l'emendamento alla nostra attenzione, presentato dall'Ulivo, chiede semplicemente di aggiungere al testo della disposizione in esame l'espressione: « nel rispetto dell'articolo 32 ». Articolo cui, in verità, ho già fatto riferimento e che, però, costituisce uno degli articoli fondamentali della Costituzione repubblicana. Infatti, garantisce la salute a tutti i cittadini italiani; vedete, in questo ambito è in discussione il federalismo ma bisogna domandarsi, però, di quale tipo di federalismo si tratti, atteso che tutti ci dichiariamo federalisti. Noi, coerentemente, abbiamo dimostrato di non avere pregiudizi; quando si discusse, in questa sede, il disegno di legge finanziaria per il 2003, l'onorevole Pagliarini presentò un emendamento giusto, volto a ripartire la tassazione a favore delle regioni indipendentemente dall'ubicazione delle aziende (in ipotesi, nell'eventualità che avessero una sede legale diversa dalle unità produttive); ebbene, in quella occasione, noi ci dichiarammo favorevoli: era un piccolo passo in avanti sulla strada del federalismo.

Ma ora, un federalismo solidale richiede ed impone che si approvi l'emendamento in questione e, pertanto, chiediamo un voto favorevole a tutti i colleghi.

Non sono mai stato democristiano ma voglio rivolgere una domanda ai tanti colleghi che sono stati militanti della Democrazia cristiana, che hanno una storia di solidarietà e che si sono battuti, negli anni scorsi, perché fosse superato il

vincolo della cosiddetta « spesa storica » (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*). Abbiamo presentato l'emendamento; ebbene, stamattina abbiamo sentito avanzare delle riserve da La Malfa, da Sterpa. Ma dove erano l'onorevole Tabacci e l'onorevole Follini o, anche, il ministro Pisanu, i quali hanno una storia di solidarietà da rivendicare? Chiedo loro un atto di coerenza: votino questo emendamento! (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nespoli. Ne ha facoltà.

VINCENZO NESPOLI. Signor Presidente, stamattina, stiamo ascoltando una serie di interventi dei componenti dell'opposizione; interventi, i più fantasiosi.

Ci si accusa di tutto; ma consentitemi di osservare che non so se sia giusto — peraltro, non so chi abbia « partorito » l'emendamento in questione — inserire nella Costituzione il rispetto di un principio costituzionale contenuto in un altro articolo della Carta. Infatti, stiamo parlando di una modifica della Costituzione; siamo, perciò, al ridicolo: modifichiamo il titolo V della Carta e qualcuno ci vuole spiegare che, per essere coerenti e per essere non so cos'altro, bisogna specificare ciò nella nostra legge fondamentale. Noi, in applicazione dell'articolo 117 della Costituzione oggi vigente, non ci siamo trovati ancora di fronte a questa eventualità; ma potremmo in futuro trovarci di fronte ad una regione che chiede l'esclusiva attribuzione della materia, ora concorrente, della sanità. Non credo che il Parlamento potrebbe imporre di esercitare la competenza esclusiva in questa materia specificando: nel rispetto della Costituzione. È ovvio che i principi fondamentali della Costituzione vanno rispettati; dunque, smettiamola tutti quanti nel richiamarli. L'articolo 32 contiene un principio costituzionale in merito alla necessità applicativa di principi universali sulla sanità e sulla salute.

È implicito che, quando si parla di materia di competenza esclusiva delle regioni, si parla all'interno del principio generale sancito dall'articolo 32. Smettiamola e rispettiamo tutti quanti la Costituzione (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Loiero 1.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	431
Votanti	428
Astenuti	3
Maggioranza	215
Hanno votato sì	178
Hanno votato no ..	250).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pisicchio 1.34.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bolognesi. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI. Signor Presidente, mi ricollego a quello che ha detto poc'anzi il collega di Alleanza nazionale il quale credo non troverà difficoltà a votare questo emendamento, che ha l'obiettivo di richiamare norme che rischiano, come finora abbiamo detto — almeno nella nostra lettura — uno sfarinamento della coesione e della solidarietà sociale, e le riconduce a questi obiettivi. Quindi, credo che votare un emendamento che aggiunge le parole « al fine di garantire la coesione e la solidarietà sociale di cui all'articolo 119 » non comporti nessun problema per i colleghi della maggioranza.

Vorrei ricordare che l'articolo 119 riguarda il federalismo fiscale, contiene un esplicito richiamo ai territori con maggiori difficoltà economiche e prevede un'integrazione tramite un fondo di perequa-

zione. È evidente, quindi, che questi due articoli — il 117 e il 119 — devono avere coerenza e coerenza vuole che, a fianco del federalismo, se davvero è un federalismo solidale, si stabilisca l'obiettivo di coesione e solidarietà sociale e di non creare ulteriori diseguaglianze (che evidentemente noi già rileviamo, se nell'articolo 119 confermiamo la necessità addirittura di un fondo perequativo per le realtà territoriali con i maggiori svantaggi economici).

Credo, colleghi, che, se davvero condividiamo l'obiettivo che il sistema di solidarietà sociale — questo sì fonte di innovazione, in una società complessivamente più ingiusta — debba essere mantenuto e confermato, non si possa non votare a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bindi. Ne ha facoltà.

ROSY BINDI. La ringrazio, signor Presidente. Credo che l'intervento del collega di Alleanza nazionale stia a dimostrare da una parte la buona fede — che non neghiamo mai a nessuno — ma, dall'altra, anche la grande confusione e il grande inganno che si stanno consumando all'interno della maggioranza. Davvero vorrei che il collega riprendesse la parola e rispondesse alla mia domanda: se questa riforma non mette a rischio l'articolo 32 della Costituzione, la solidarietà, l'uniformità del servizio sanitario nazionale, la coesione sociale nel nostro paese, se è una riforma della Costituzione che vuole semplicemente dare più poteri organizzativi alle realtà locali, ma non vuole mettere a repentaglio l'unità sostanziale del paese intorno ai diritti e alle tutele, allora perché tanta fatica?

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA (*ore 17,12*)

ROSY BINDI. Perché tanta fatica in quest'aula, perché tante riunioni da parte

della vostra maggioranza, perché un Consiglio dei ministri straordinario, perché i rinvii? Che cosa sta succedendo? Guardate, qui delle due l'una: o con questa legge viene ingannata la Lega o con questa legge viene ingannata Alleanza nazionale e tutte quelle componenti del Polo che dicono di tenere all'unità nazionale del paese! Perché o questa legge non cambia niente rispetto al titolo V che noi abbiamo modificato oppure questa legge smembra il paese, lo divide, lo condanna a rimanere un paese in cui ci sono regioni ricche e regioni povere! Prenderete coscienza di questo, perché voi l'inganno lo state consumando tra voi; noi, ai cittadini italiani, attraverso il referendum, non gli permetteremo di rimanere dentro questo inganno (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Briguglio. Ne ha facoltà.

CARMELO BRIGUGLIO. Signor Presidente, credo che la domanda posta dall'onorevole Bindi vada colta al volo per cercare di iniziare, in quest'aula, dopo questa fase altamente propagandistica (lo dico con grande rispetto) degli interventi del centrosinistra, un confronto di merito a cui — mi spiace dirlo — un ex ministro della Repubblica come l'onorevole Bindi non dovrebbe sottrarsi.

In realtà, ciò che non si dice è che la materia dell'assistenza e dell'organizzazione sanitaria rientra già pienamente nella riforma del titolo V votato dall'Ulivo. E stato ammesso anche da un grande saggio che possiede una grande cultura costituzionale e che noi rispettiamo, ossia Leopoldo Elia. Ciò che non si dice da parte dei colleghi dell'opposizione è che, nello stesso titolo V attualmente vigente, è prevista addirittura la tutela della salute che, come ci insegna l'Organizzazione mondiale della sanità, è un concetto più ampio che va al di là dell'organizzazione e dell'assi-

stenza sanitaria, perché vuol dire benessere fisico e psichico, anche al di là dei luoghi di cura, nei luoghi di lavoro, nei luoghi di vita, che rientra nella competenza ripartita (e questo lo avete votato voi) fra regioni e Stato.

C'è un altro aspetto, ben più grave, che non viene sottolineato, ossia che la riforma votata dall'Ulivo, all'articolo 116 della Costituzione (modificato), dà la possibilità di attribuire alle regioni, con legge ordinaria del Parlamento, ossia con una legge che ha bisogno solo di due passaggi parlamentari — in questo caso stiamo parlando di una legge costituzionale che ha bisogno di quattro passaggi parlamentari —, ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia. Ciò vuol dire anche che la tutela della salute, attribuita in via ordinaria a competenza ripartita, può essere interamente e globalmente — altro che livelli essenziali di assistenza, onorevole Bindi — attribuita con competenza esclusiva ad una regione. Ecco perché lei ha torto e noi abbiamo ragione e perché il Consiglio dei ministri, venerdì scorso, ha fatto ordine eliminando la confusione legislativa, pericolosa per la comunità nazionale, che avete introdotto proprio voi (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisicchio 1.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	444
Votanti	439
Astenuti	5
Maggioranza	220
Hanno votato sì	182
Hanno votato no ..	257).

Prendo atto che gli onorevoli Falanga e Zorzato non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Leoni 1.35 e Ruta 1.170.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, continuo a registrare che, da parte dei colleghi della maggioranza, nessuna voce si leva a difesa del ministro della salute. Non so come interpretare questo silenzio. Probabilmente, quella sfiducia che ormai si è diffusa nel paese ha preso piede anche tra i banchi della maggioranza dove non si trova un deputato disposto a venire qui a difendere l'operato del ministro. Forse, anche gli esiti delle votazioni all'ordine dei medici hanno indotto i colleghi ad un ripensamento sull'efficacia dell'azione di un ministro che non ha fatto altro che alienare a sé, non solo il consenso dei cittadini — con i ticket, con i tagli delle prestazioni, con la chiusura degli ospedali — ma anche quello della larga maggioranza degli operatori della sanità pubblica e privata.

Dobbiamo ribadire — mi riferisco anche alle cose dette dal collega precedentemente — che la materia della sanità ha una tale rilevanza costituzionale per cui non si può limitare od escludere una responsabilità da parte dello Stato centrale. È importante, quindi, che rimanga come materia della legislazione concorrente in cui l'autonomia regionale possa svilupparsi al massimo livello negli aspetti organizzativi.

Questi aspetti organizzativi, però, devono fare riferimento ai livelli essenziali di assistenza, a programmi di politica sanitaria, ad alcune limitazioni e ad alcuni presupposti unitari nell'organizzazione istituzionale del servizio, in maniera tale che i cittadini italiani, ovunque risiedano, ovunque vivano, possono vantare pari diritti.

Ecco perché, laddove non vogliate — e non avete voluto — eliminare la lettera a), è importante ancorare quest'ultima ad alcuni principi fondamentali, segnatamente al rispetto di quei livelli essenziali delle prestazioni che possono fungere da

ancoraggio per collegare l'azione legislativa delle regioni ad una serie di prestazioni fondamentali da garantire in maniera equa a tutti i cittadini.

Ecco perché vi chiediamo di approvare questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bindi. Ne ha facoltà.

ROSY BINDI. Signor Presidente, siamo molto soddisfatti perché, in occasione di questa discussione, in questo Parlamento siamo riusciti ad ascoltare la voce di qualche esponente della maggioranza, il quale, finalmente, si è degnato di interloquire con noi.

Quando il Governo tace e la maggioranza vota, il Parlamento diventa inutile e dannoso — come sostiene il Presidente del Consiglio — e la funzione di questa istituzione, nella quale si esprime la democrazia del paese, viene sempre più svalutata.

Invece, questo pomeriggio abbiamo avuto l'onore di ascoltare ben tre interventi di esponenti della maggioranza, i quali hanno ritenuto di interloquire con noi. Noi interloquiamo volentieri con voi e non ci sottraiamo al dibattito: non ci sottrarremo mai se foste disponibili!

Allora, cominciamo con il dire che se è vero quanto ha detto lei, caro collega, sappia il ministro Bossi (che sta parlando con Alfonso Gianni) che sta per portare a casa una riforma che è meno federalista del titolo V approvato dall'Ulivo (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania — Applausi polemici dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)! Se fosse vero quanto ha detto lei, collega, sarebbe proprio così — e questo lo incassa Bossi! —, ma così non è perché il Consiglio dei ministri non cambia la Costituzione, caro onorevole collega!

Voi avete bisogno di questa riforma che, di fatto, spezza il sistema sanitario nazionale in 21 sistemi sanitari regionali perché non ci sono le risorse; avete bisogno di questo disegno istituzionale perché volete rompere il vincolo di solidarietà del

paese; volete lasciare alle casse dello Stato il solo compito di sostenere i livelli minimi (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*) e volete fare in modo che alla tutela del diritto alla salute provvedano le famiglie, le categorie e gli enti territoriali!

La verità è che spezzerete il paese tra coloro che possono e coloro che non possono! Ma questo è contro la Costituzione! Questa non è innovazione, ma stravolgimento dei principi fondamentali su cui questo paese ha basato il suo patto etico (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nespoli. Ne ha facoltà.

VINCENZO NESPOLI. Signor Presidente, intervengo per spezzare quest'aura di demagogia che la sinistra continua ad alimentare in questa sede.

Onorevole Bindi, la prego di leggere, insieme a tutti i suoi colleghi della minoranza, l'articolo 117 della Costituzione. Alla lettera *m*), che noi non modifichiamo, è specificato che la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, appartiene alla responsabilità dello Stato e del Governo.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (ore 17,20)**

VINCENZO NESPOLI. Quindi, smette-tela con questa demagogia perché la lettera *a*) di questa proposta di modifica della Costituzione tende a fare chiarezza nel vostro pasticciato articolo 117!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Leoni 1.35 e Ruta 1.170, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	437
<i>Votanti</i>	434
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	175
<i>Hanno votato no</i> ..	259).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maccanico 1.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	430
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	172
<i>Hanno votato no</i> ..	258).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marone 1.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	430
<i>Votanti</i>	426
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	172
<i>Hanno votato no</i> ..	254).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mascia 1.155.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Titti De Simone. Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, con questo emendamento noi intendiamo difendere quella funzione istituzionale dell'istruzione scolastica che la Costituzione attribuisce allo Stato e quell'unitarietà del sistema pubblico dell'istruzione che è stata e continua ad essere per noi garanzia di universalità di tutti i diritti sociali e civili, compreso, quindi, il diritto allo studio. Noi vogliamo dunque difendere quelle garanzie che invece il vostro progetto di devoluzione intende scardinare nella fattispecie attraverso un processo di regionalizzazione, che porterà concretamente, se dovesse andare in porto, ad una frantumazione del sistema pubblico dell'istruzione in 20 modalità diverse di organizzazione del sistema dell'istruzione, in 20 modalità diverse di concorso e di accesso al ruolo degli insegnanti, in 20 modalità diverse di organizzazione dei percorsi scolastici, di scansione dei cicli, in 20 idee diverse di durata dell'obbligo scolastico, oltre che del valore giuridico riconosciuto del titolo di studio.

Da regione a regione, quindi, vi sarà un modello diverso di scuola che corrisponderà naturalmente alle condizioni oggettive economiche in base alle quali ogni regione potrà investire o meno risorse destinate all'istruzione. Quindi, è un'idea di sistema dell'istruzione che costruisce una scuola sottratta all'interesse comune di tutta la collettività che lo Stato, attraverso i principi della nostra Costituzione, ha garantito in 45 anni di Repubblica. È una scuola costruita sul modello di esclusione, di disparità, una scuola piegata ai particolarismi, agli interessi del mercato, una scuola piegata ad un'idea egoista, localistica della società, un'idea di scuola mischiata a quell'ideologia neoliberista che fa strame dell'universalità dei diritti che, invece, per noi è il fulcro di una cittadinanza solidale e democratica. Questo modello di scuola, insomma, riporta indietro il nostro paese perché attacca duramente un principio fondamentale che è quello dell'uguaglianza nell'accesso al sistema pubblico dell'istruzione, segnando quindi profondamente un arretramento nel processo civile e democratico del paese.

Quella universalità che voi oggi volete spezzare, colleghi, rappresentanti del Governo, ha garantito al nostro paese che tutti potessero accedere all'istruzione e al diritto allo studio come un diritto universale, ha garantito a tutte le scuole, anche alle scuole di frontiera, anche alle scuole di periferia, anche alle scuole del sud, quelle che avevano meno risorse, di non diventare le scuole degli ultimi, di non essere le scuole dei dimenticati, ma di diventare, a volte, delle esperienze innovative, delle esperienze pilota di progresso civile e democratico del nostro paese.

Ma si sa che a voi di tutta questa storia e di tutta questa ricchezza della nostra cultura interessa molto poco, perché a voi l'unica legge che interessa, l'unica legge che difendete è quella del più forte; l'idea di scuola che voi volete costruire, anche attraverso questa devoluzione, è la scuola che premi i più forti e costruisca una società di ultimi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cabras. Ne ha facoltà.

ANTONELLO CABRAS. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, ritengo sia utile approvare l'emendamento Mascia 1.155, perché la sua approvazione è assolutamente coerente con le vostre decisioni, vale a dire con la vostra scelta, adottata venerdì scorso, di mutare radicalmente indirizzo. Dal momento che avete deciso di mutare radicalmente indirizzo, dunque, ha senso, come si propone questo emendamento, sopprimere ciò che è contenuto nell'articolo in esame: infatti, non c'è una contrarietà di principio rispetto a quanto previsto dalle lettere *b)*, *c)* e *d)* del primo comma dell'articolo 1, che questo emendamento intende sopprimere.

Noi avremmo voluto che tutta questa discussione fosse ricondotta sul suo terreno proprio, terreno che voi avete già scelto a seguito della decisione del Governo di venerdì, vale a dire attuare una revisione dell'attuale titolo V della Costituzione, approvato nella passata legislatura e confermato con un referendum (e

vorrei ricordare che si è trattato del primo referendum in materia costituzionale indetto dall'entrata in vigore della nostra Costituzione).

Inoltre, poiché questo provvedimento, per l'intesa che voi avete raggiunto, non sarà mai pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica, ci domandiamo per quale ragione stiamo svolgendo questa discussione. La ragione non può che essere esclusivamente politica, ed è difficile usare una ragione politica come bandiera in campagna elettorale, poiché rischia di essere una bandiera stracciata e segnata. Bossi utilizza questo voto come una pistola puntata sul resto della maggioranza, attendendo di conoscere la conclusione della discussione parlamentare sulla revisione del titolo V della Costituzione; si tratta, però, di una pistola non fumante, ma assolutamente scarica, perché, nel momento stesso in cui dovesse pensare di premere il grilletto, mancherebbe automaticamente la maggioranza qualificata necessaria per l'approvazione nella fase conclusiva del percorso del disegno di legge oggi in discussione.

Allora, per quale ragione continua ad insistere? Noi continuiamo a discutere in questo modo, mentre molto più proficuamente avremmo potuto scegliere un diverso terreno di confronto, come quello che abbiamo cercato di invocare nella fase che ha preceduto questa discussione, ma che ci è stato finora negato.

In conclusione, non c'è fiducia tra di voi, e lo dimostra sia il percorso che state seguendo su questo provvedimento, sia quello che vi proponete su altri provvedimenti. Desidero sentire il ministro La Loggia spiegarci, qui in aula, per quale ragione dobbiamo discutere un disegno di legge di attuazione di una parte della Costituzione che il suo Governo ha deciso di modificare. Non c'è fiducia tra di voi, e allora come pensate che il paese possa avere fiducia in voi? Cercate di trarre le conclusioni dallo spettacolo che state dando (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, la materia scolastica, così come quella sanitaria, è di interesse generale, e perciò è tutelata dall'attuale Costituzione. Credo che questo emendamento debba essere approvato perché mira a garantire l'uniformità dei livelli essenziali di istruzione nel nostro paese. Ciò non perché vogliamo ignorare la grande e nobile storia della Lombardia o del Piemonte, ma perché vi sono anche grandi storie nel meridione: penso, ad esempio, alla Magna Grecia, o anche alla nobile storia dei briganti lucani, come Carmine Antonello Crocco. Queste storie particolari costituiscono l'insieme della cultura del nostro paese, e dunque vi deve essere la possibilità che siano conosciute da tutti, ma quando vogliamo impartire un insegnamento esclusivamente localistico, invece, credo che non rendiamo un servizio alla nazione, e neghiamo finanche quel tentativo storicamente consolidato che ha visto l'unificazione del paese, dal punto di vista dell'istruzione, nell'apprendimento della lingua di Dante da parte di tutti.

Ora, si vuole compiere un passo indietro, ma noi ci opporremo, e pertanto sollecitiamo l'approvazione di questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 1.155, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	405
Votanti	397
Astenuti	8
Maggioranza	199
Hanno votato sì	153
Hanno votato no....	244).